

MESSAGGIO

**del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente i ricorsi di seconda istanza contro la pubblica utilità
del piano regolatore (piano delle zone con le relative norme di attuazione
contenute nel capo terzo del regolamento edilizio) del Comune di Savosa**

(del 6 settembre 1968)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Il presente messaggio contiene le osservazioni del Consiglio di Stato concernenti i ricorsi di seconda istanza presentati nella procedura di approvazione del piano regolatore (piano delle zone e relative norme di attuazione) del Comune di Savosa.

Ai sensi degli art. 26 cpv. 4, 32 e 33 cpv. 2 della LEd, l'approvazione di un piano regolatore avviene ad opera del Consiglio di Stato, riservata la competenza del Gran Consiglio a decidere in ultima istanza i ricorsi contro la pubblica utilità delle opere e imposizioni da esso previste.

Nel caso concreto il Consiglio di Stato, con risoluzione n. 945 del 16 febbraio 1968, ha approvato il piano regolatore (piano delle zone e relative norme di attuazione) adottato dal Comune di Savosa con risoluzione municipale 4 novembre 1966, statuendo su un totale di 28 ricorsi presentati dagli interessati, e assegnando al Comune un termine di 10 anni di cui all'art. 34 LEd per l'attuazione del piano.

Contro la decisione del Consiglio di Stato si sono tempestivamente aggravati al Gran Consiglio i seguenti ricorrenti:

1. Enrico Piattini e Società Baldor (studio legale Tettamanti-Spiess-Dotta, Lugano)
2. avv. Tito Tettamanti e Giangiorgio Spiess (studio legale Tettamanti-Spiess-Dotta, Lugano)
3. Ermes Pagnamenta e Società Baldor (studio legale Tettamanti-Spiess-Dotta, Lugano)
4. Immobiliare San Maurizio SA (avv. Renato Guidicelli, Lugano).

Premesso che tutti i ricorrenti avevano già contestato la pubblica utilità di opere previste dal piano regolatore avanti la prima istanza, per cui la loro legittimazione a ricorrere al Gran Consiglio deve essere sotto questo profilo ammessa, sui singoli ricorsi il Consiglio di Stato osserva quanto segue:

- ad 1): ricorso Enrico Piattini e Società Baldor;
ad 2): ricorso avv. Tito Tettamanti e Giangiorgio Spiess;
ad 3): ricorso Ermes Pagnamenta e Società Baldor.

I gravami al Gran Consiglio dei summenzionati ricorrenti non sono altro che una conferma delle richieste a suo tempo formulate al Consiglio di

Stato, intese ad ottenere in ordine la nullità del piano regolatore per presunti vizi di procedura e nel merito un aumento dell'indice di sfruttamento limitatamente ai fondi di loro proprietà.

Il Consiglio di Stato conferma quanto esposto nella risoluzione 16 febbraio 1968, che si dà qui per integralmente riprodotta, e chiede che i ricorsi siano respinti.

Abbondanzialmente fa notare che tutte le eccezioni d'ordine e di merito sollevate dai ricorrenti sono ininfluenti, in quanto concernono fasi di procedura di approvazione di piano regolatore che sono diventate prive d'oggetto e superate a dipendenza della procedura iniziata ex novo il 4 novembre 1966;

ad 4): ricorso Immobiliare San Maurizio SA.

La ricorrente chiede in via principale che al piano regolatore sia negata la pubblica utilità e in via subordinata che la particella No. 406 RFD di Savosa sia esclusa dalla zona G (bosco) e inclusa nella zona E.

Come già esposto nella risoluzione 16 febbraio 1968 il Consiglio di Stato sottolinea che la zona boschiva è stata inserita nel piano a titolo indicativo, secondo le direttive dell'Ispettorato forestale e che è soggetta alla legislazione forestale federale e cantonale.

Il piano riporta cioè a titolo indicativo i limiti dell'area boschiva protettrice secondo le indicazioni date dall'Autorità competente al tempo della pubblicazione.

Se un fondo è boscato, risulta automaticamente soggetto alle restrizioni d'interesse pubblico previste dalla legge forestale federale.

Il proprietario che intende procedere a uno sfruttamento deve far valere le sue ragioni nell'ambito della procedura per l'ottenimento di un permesso di dissodamento.

Egli ha a disposizione mezzi giuridici particolari nell'ambito di una procedura completamente indipendente da quella di approvazione del piano regolatore.

Il Consiglio di Stato conferma in questo ordine di idee l'irricevibilità del ricorso.

In considerazione di quanto esposto proponiamo al Gran Consiglio di respingere — in quanto ricevibili — i ricorsi presentati avverso la pubblica utilità del piano regolatore di Savosa e di confermare integralmente la risoluzione governativa n. 945 del 16 febbraio 1968.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, i sensi del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente:

B. Celio

p.o. Il Cancelliere:

A. Crivelli